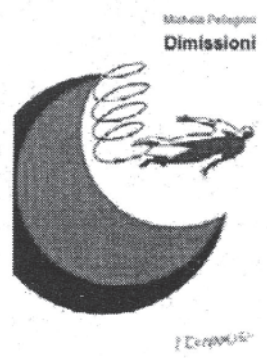


AUTORE: MICHELE PELLEGRINI
TITOLO: DIMISSIONI
GENERE: ROMANZO
EDITORE: FERNANDEL, PP. 125, EURO 12,00

MISURATE LA PRESSIONE ARTERIOSA E POI LEGGETE PELLEGRINI



Leggere è un'alternativa importante. Forse è più di un'alternativa, e allora fate come me. Prendete uno sfigmomanometro. Digitale o manuale, vedete voi. Tranquilli. In qualche cassetto o al lato del comodino ci sarà sempre uno sfigmomanometro. I nonni, di solito, ci vanno matti. Sono come i bambini con il gelato: non ne possono fare a meno. E, poi, ne vale la vostra coscienza di nipoti o figli. Se lo avete preso (spero in molti), non restate con le braccia conserte. Acquisite padronanza e cercate di misurare la vostra pressione arteriosa. Se siete alle prime armi, mantenete la calma. All'inizio è così. Vi sembrerà un po' strano. Al cuore non si comanda (è la prima frase fatta), eppure si può entrare in sintonia. Addirittura ci si può prendere gusto, con lo sfigmomanometro. Chiedetelo a Michele Pellegrini e al suo protagonista. O forse alter ego, chissà. Anch'io, ora, miei avvertiti, ho 125/75. Niente male. Staziono su livelli ottimali. Cioè posso scrivere questa recensione senza tentennamenti. Senza giramenti di testa. E dopo la solita tiritera, vengo al dunque. Pellegrini, classe '60, triestino, e bibliotecario nella vita in carne e ossa, ci fa conoscere un uomo malato di ipertensione arteriosa (si era capito, credo...). Una ipertensione però resistente ad ogni cura. Così, innamorato più degli sfigmomanometri che della moglie, viene abbandonato da quest'ultima, e mentre è in procinto di ottenere una promozione sul lavoro, si ribella e parte. Date le dimissioni, a piedi, compie un viaggio autunnale nella campagna lombarda. Una campagna poco campagna, dove i capannoni industriali e le villette a schiera hanno cancellato l'odore di alcuni ortaggi o di alcuni fiori. Pellegrini (e parlo di tecnica, signori!), alterna alle vicende del protagonista, un racconto post-datato di tre suoi amici (più o meno, un anno dopo). Il "taglio e cucito" è affidato al Professore (che insegna filosofia in un liceo, si veste come capita, e perde capelli a ciocche), al Palazzinaro (che è un impresario edile senza alcun cantiere, con un curriculum dignitoso: tre mogli e due figli), e al Giardiniere (biondo, occhi azzurri, pelle dorata dal sole dei giardini pubblici), che Pellegrini dispone su una scena teatrale. Sì, perché i capitoli dei tre "comici" sono scritti come una sceneggiatura teatrale, e anche le frasi rientrano in un parlato breve ed effervescente (visto in terza persona), che contrasta e vivacizza la voce, a tratti poetica a tratti svuotante, del protagonista (che fa sentire il suono delle sue parole in prima persona). Andare oltre sarebbe un errore. Vale la pena solo riferirvi la fantasticheria più ricorrente del protagonista, che consiste in una guarigione improvvisa al punto che a causa dell'assunzione ininterrotta di antidepressivi scopre per caso di essere vicino a un collasso ipotensivo. Ah, un'avvertenza. Il libro lasciato sopra il vostro sfigmomanometro, perché il protagonista è in grado di assicurarvi la regolarità della vostra pressione arteriosa. Provare per credere. (Ma chi è che lo diceva?...)